

Trofeo delle Regioni "Antonio Sbardella"

La Liguria vicina alla finalissima

È stata una partecipazione positiva delle rappresentative Juniores e Femminile nell'annuale appuntamento in Emilia Romagna di tutte le Regioni italiane. Nella prima fase delle eliminatorie, sia la Juniores, sia la Femminile, hanno dato spettacolo, raggiungendo con merito la successiva fase che portava verso quella finalissima sempre sognata dalla Liguria. Ottimo il comportamento dei ragazzi di Rusca e di Paolo Villari,

una volata sicura con buone prestazioni che facevano sperare. Purtroppo il sogno è svanito contro la Toscana. Entrambe hanno lasciato sul rettangolo la vittoria e con un grande rammarico escono dalla scena. Comunque, rimane la migliore partecipazione alla manifestazione delle due rappresentative della Liguria. A termine un piccolo spazio alla rappresentativa Calcio A5, disastroso il cammino e subito l'uscita al primo round.

Il cammino della Liguria in cifre

Quadrangolare eliminatorie Juniores

Liguria Piemonte 1-0
Calabria Liguria 1-3
Liguria Puglia 1-0
Lombardia Liguria 0-0
Toscana Liguria 3-1

Quadrangolare eliminatorie Femminile

Liguria Piemonte 3-1
Calabria Liguria 0-0
Liguria Emilia 3-1
Liguria Lombardia 1-1
Toscana Liguria 1-0

Calcio A5 eliminatorie

Liguria Piemonte 2-10
Calabria Liguria 5-4

Davide Vagnati: dalla Liguria alla Toscana

Davide Vagnati, un ligure in Toscana, precisamente a Massa, nel campionato Nazionale Dilettanti, tanti successi e attualmente un primato che si avvicina alla meritata promozione nel campionato di C2. Da anni nel mondo del calcio giovanissimo nelle fila della Sampdoria, anni di sacrifici per i continui allenamenti, poi tante tappe nel suo cammino, Andria, Biellese, Casale, infine approda nell'attuale stagione alla Massese, Società abituata al livello professionistico, ciò che arriverà puntualmente nel corso di questa annata. Anni, che hanno forgiato il gigante Davide, sia tecnicamente sia agonisticamente, prestazioni di rilievo, ampi consensi dai vari cronisti sportivi. Sempre tra i migliori in campo, imbattuto con tante vittorie in attesa dell'apoteosi in questa Nazionale Dilettanti, vetrina di tanti talenti del calcio riservato ai giovani. Ha già vissuto nel mondo dei professionisti, ritornare ancora a questi livelli è un grande successo per Davide.

Sesta edizione dell'Almanacco del Calcio Dilettanti

È stato presentato presso l'Assessorato allo Sport del Comune di Genova l'Almanacco del calcio Ligure 2003-2004. Il lavoro svolto dalla redazione di Settimana Sport è stato enorme, e raccolto in 482 e tratta tutto il calcio della Liguria dalla Serie A alla terza categoria.

Sono elencati tutti gli organigrammi dirigenziali, dalla resa dei giocatori con i dati anagrafici, e relative foto formato figurina. La novità è presente con una sezione dedicata ai giornalisti liguri e agli allenatori sostituiti. Classifiche, marcatori di tutti i giocatori di Eccellenza e Promozione, le presenze dal 1996, le carriere corredate di più di 10.000 fotografie.

È un'opera grandiosa che merita attenzione da parte di tutti gli sportivi, tifosi che potranno ammirare i loro beniamini di questa grande Liguria

La rubrica sul Calcio Minore è curata da **Ciro Rinaldi**

Note di Teatro

Parole non liete per stagione in declino

Non certo nulla di entusiasmante da scrivere per due spettacoli che avrebbero quanto meno meritato un'ampia sufficienza se la validità delle rispettive messe in scena non fosse stata compromessa da errori piuttosto gravi.

Cominciamo a dire del "Georges Dandin" proposto al Duse dal Teatro del Veneto in collaborazione con lo Stabile di Catania. Ambientazione ottima, protagonista quasi sempre convincente (così come tutti gli altri interpreti). Testo ancora divertente pur se alla superficie di un'amarezza ben viva nel profondo e che Molière ha senza dubbio sofferto personalmente a causa del suo non troppo felice matrimonio. Cos'è allora che non ha funzionato? Non ha funzionato il finale della pièce che il regista Luca

De Fusco, coadiuvato nella direzione dell'allestimento da Franco Buzzanca, ha in pratica capovolto nella sostanza con un happy end del quale si sarebbe trovata traccia in una ipotetica versione apocrifia della farsa dedicata ai mariti assillati dal timore (o dalla certezza) delle corna. In Molière i tre atti di "Georges Dandin ou le mari confondu" si concludono con la disperazione di Georges che, esasperato dall'ultima beffa della poco angelica consorte (che per colmo d'ironia di chiama Angelica) dichiara: "Ah, io me ne vado adesso. Non ci vedo più rimedio. Quando, come me, si è sposata una donna cattiva, la miglior cosa da fare è andarsi a buttare nell'acqua a testa in giù." Viceversa De Fusco e Buzzanca (che pur si

sono avvalsi della buona traduzione di Enrico Groppali) fanno riappacificare in extremis il coniuge "cocu" e la malvagia consorte, il che, naturalmente, sposta tutto il senso della rappresentazione rispetto alle intenzioni dell'autore. Qualcosa di inaspettato, anche se in modo diverso, è accaduto per "L'alchimista" di Ben Jonson alla Corte, con la regia di Jurij Ferrini, Ferrini, sinora ammirato per allestimenti quasi sempre esemplari, è incespicato qui per troppo amore, in un errore che ha pregiudicato tutto il suo buon lavoro nel ricupero di un post-elisabettiano ancora meritevole della massima considerazione. Cos'ha fatto Ferrini? Ha inserito nello spettacolo, a sproposito, alcune romanze operistiche di Puccini (suggestive e gradevoli, anche perché ottimamente cantate) ma assolutamente estranee al copione di Ben Jonson che era ed è ancora - anche nella traduzione e adattamento di Giovanna Zucconi e Michele Serra - una feroce denuncia degli imbrogli.

Si sono fatte molte congetture sul perché dell'intrusione pucciniana ne "L'alchimista" finché non si è saputo - dallo stesso Jurij Ferrini - che l'attrice-cantante chiamata in causa per le belle romanze, poco compatibili con gli inganni di Face, Subtle e Dal Common, è la nuova fiamma amorosa di chi le ha offerto la possibilità di esibirsi in modo tanto imprevedibile. Ovviamente, più che a Ben Jonson e alla sua attualizzazione, si è badato molto alle chiacchiere relative al grande amore tra Jurij e l'attrice-cantante. Sicché sono passate in sottordine le buone prestazioni dello stesso Jurij Ferrini come Face e di Eros Pagni quale Subtle. Tra gli altri interpreti - mossi in una scenografia ferrigna a pianta circolare di Valeria Manari - da segnalare Frédérique Lolite, Aldo Ottobrini e Marco Zanutto. Da non dimenticare una breve apparizione, nel finale, di Marco Sciacaluga, nelle più che adeguate mansioni (in commedia e fuori) di padrone di casa.

Dario G. Martini

Studenti e teatro

Gli Instabili del Fermi al Tempietto di via Rolando

Vivo successo, al "Tempietto" di Sampierdarena, dello spettacolo "Maschere in cattedra", presentato dalla compagnia "Gli instabili del Fermi", il 29 maggio scorso.

Giunta ormai al nono anno di vita, la compagnia ha presentato il suo nuovo spettacolo. Si tratta di un'azione che ha visto irrompere sulla scena - pirandellamente - le "maschere", animate dalla volontà di rappresentare, di vivere la loro storia, in contrapposizione alla fredda e scolastica lezione proposta dall'insegnante. Lo spettacolo è diventato così un'animata e dissacrante "breve storia del teatro italiano", dalla quattrocentesca Sacra rappresentazione degli Innamorati di Goldoni, passando attraverso la caustica Mandragola machiavelliana. tutti i rivissuti in una dimensione ludica sebbene sempre filologicamente attenta.

Non era un compito facile, ma sono riusciti a convincere il pubblico, certamente molto attento e anche critico.

La compagnia degli studenti del Fermi, composta da veterani, già protagonisti di allestimenti che vanno da Molière a Brecht, da Plauto a Feydeau, sia da giovani che si sono cimentati per la prima volta nella scommessa teatrale,

hanno offerto anche quest'anno, sotto la guida delle insegnanti Laura Contu e Adriana Bolfo, uno spettacolo vivo e divertente, che testimonia come la scuola possa offrire spazi creativi, nell'ambito di una attività che coniuga riflessione culturale, espressività corporea e crescita umana.

Dario G. Martini sul mensile dello spettacolo

"La signora dell'acero rosso" ed "Effetti collaterali" nel sito "Testi" di Sipario

Il sito "Testi" di Sipario, mensile dello spettacolo, diretto da Mattia Giorgetti, ha pubblicato l'ultimo lavoro teatrale di Dario G. Martini, due testi recenti: "Effetti collaterali", definito dall'autore scherzo (si e no) in otto sequenze e "La signora dell'acero rosso" definito "a solo" per voce femminile recitante.

È difficile spiegare com'è Dario G. Martini; per noi è un autore che vive le proprie idee, il proprio modo di osservare, quanto c'è attorno a lui e alla società in cui viviamo: un ambiente che muta in modo vertiginoso ad una velocità che però riesce a prevedere e, a volte, superare. Il professore associato di Drammaturgia, presso la Università di Genova, Roberto Trovato, ha affermato che: "Dario G. Martini non finisce mai di stupirmi" e che il poeta e

drammaturgo genovese è presente concretamente ne "L'inizio del terzo Millennio".

Scherzando (si e no) come spiega nelle otto sequenze, dove le correzioni di belle fanciulle per le informazioni promozionali, offrono pause di "riposo", gli effetti collaterali, presenti in ogni "rimedio" globalizzato.

E, polemicamente fa spiegare, al dotto, che non si riesce mai a ipotizzare una qualsiasi eventualità che non si esprima in algoritmi di perversioni. Alla lettura resta difficile dare la intonazione del dialogo, tuttavia non è facile capire che resta possibile che non si veda niente di possibile nei nostri giorni.

Nelle sequenze: la sigla, l'operazione antipedofilia, tormenti, i clow, in rete, che si concludono con: fame, malattie e ma c'è chi

spariglia i dialoghi si concludono citando Holderling: "Dove nessuna forza della terra, dove nessun segno dall'alto potrà fermarci, dove saremo l'uno e il tutto", per ritornare nella breve notte della vita. La signora dell'acero rosso, un "a solo" per voce femminile, hanno detto, che Martini, ha offerto una prova più alta e significativa, non solo per la validità dei contenuti, ma anche per la carica innovatrice del linguaggio.

Non è possibile con citazioni dare la vera forza del contenuto, e qui non è obbligo dire che le cose scritte "bisogna sentirle" dagli interpreti e ci auguriamo di poterlo "sentire" il più presto possibile.

Dario G. Martini è anche uno dei nostri, è una nostra ricchezza per la nostra cultura.

A.V.